

Quei vicoli insorti contro il fascismo li ricorda una lapide che parla al futuro

di Luca Borzani

**Un'idea di
democrazia che è
utile ricordare in
questi tempi difficili**

**Gli alunni delle scuole
raccontano con
disegni e scritti come
resistere
alle restrizioni
della pandemia**

Una targa di Anpi, Cesto e Cgil ai Giardini Luzzati per celebrare la gente del centro storico che si ribellò alla dittatura nel 1922 e poi fra 1943 e 1945

C'è un legame forte tra antifascismo e il centro storico nella targa che si scoprirà il 25 aprile ai Giardini Luzzati e dedicata, appunto, alla "gente di Prè, Molo, Maddalena".

Realizzata dall' Anpi- Teresa Mattei, dalla Cgil e dal Cesto è un simbolico contributo a quel lavoro di ricostruzione di comunità operato in questo decennio dai Giardini Luzzati. La memoria pubblica, al di là delle retoriche che spesso l'accompagnano, è un rendere visibile i valori di un territorio, riconfermarli, riconoscerli come radici della convivenza dell'oggi.

E vale tanto di più per i sestieri della città antica scivolati nel limbo di rigenerazione incompiuta e il cui destino, sino a poco più di mezzo secolo fa, sembrava consegnato solo allo sventramento edilizio. Avviato per altro in modo massiccio proprio in quella modernizzazione della città compiuta dal regime, con la realizzazione di Piazza Dante, e proseguita in decenni a noi assai più vicini con Via Madre di Dio. Proprio a partire da quei quartieri scomparsi si è sviluppata nell'agosto 1922 l'ultima grande battaglia con un fascismo che nella conquista manu militari di Genova faceva le prove per la marcia su Roma. I giorni sono quelli dell'ultimo sciopero generale legalitario contro le violenze squadriste. Faticosamente indetto da tutti i partiti dell'antifascismo in un tentativo di unità tardivo e anche poco convinto.

Su Genova convergono le mili-

zie mussoliniane di Carrara, del Piemonte, dell'Emilia a supportare nel numero un fascismo locale dai tratti ancora esigui. L'obiettivo non è solo impedire lo sciopero ma dare l'assalto alle istituzioni operaie, a partire dalla Camera del Lavoro, e soprattutto espugnare il porto, mettere fine all'esperimento di lavoro cooperativo sulle banchine, il cuore vero del sistema socialista genovese. L'azione delle squadre, appoggiate dalle forze dell'ordine e finanziate dai soldi degli armatori, si dispiega dal Ponente al Centro. Sono bruciate le Camere del Lavoro di Sampierdarena, Cornigliano, Bolzaneto, occupati i municipi con i sindaci costretti a dimettersi come era già accaduto nel luglio a Sestri Ponente. Ci sono morti e feriti.

I quartieri del centro storico, da Morcento a Ponticello, ai Piani di S.Andrea, a Ravecca, a Prè, a San Luca diventano nel pomeriggio e nella notte del 3 agosto il centro di una estrema difesa, l'ultima di Genova, fatta di barricate nei vicoli, di sparatorie e di incendi. Solo all'alba viene espugnato con le autoblindo e le mitragliatrici quel fortillio urbano.

Ultima scintilla di un movimento operaio che si era rivelato un gigante dai piedi di argilla, immobilizzato nei contrasti interni, nell'attendismo, nell'incomprensione politica del fascismo. Con spirito di incerta equidistanza il sindaco Ricci commentava: "Genova soffre ma non parteggia". Quell'episodio

e quella sconfitta vengono ricordate nella lapide. Ma non soltanto. C'è anche l'omaggio ai "ragazzi e delle ragazze del centro storico" che venti anni dopo tra il 1943 e il 1945, si ribellarono contro il nazifascismo e la guerra. Ricostruendo i fili con la generazione degli sconfitti del 1921 e 1922. Con altro linguaggio, altra cultura, rompendo con l'educazione del regime in cui erano nati e vissuti. Sono gli uomini e donne della Resistenza, del "wonderful job" della liberazione della città del 25 aprile, del porto salvato. A segnare, pur nelle soluzioni di continuità e nelle fratture, il risarcimento della stagione del primo antifascismo e un'idea nuova di democrazia. Quella sancita dalla nostra Costituzione. E che in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo costituisce anche per le generazioni più giovani, le più segnate dalla crisi, dall'assenza di futuro, dall'oblio una straordinaria sfida. Per conservarne i principi e riuscire davvero a realizzarli compiutamente. A non accettarne lo svuotamento.

Ed è in fondo questo il senso di quella lapide. Che, per tanti versi, parla più al futuro che al passato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

ALLA GENTE DI PRÈ,
MOLO E MADDALENA
CHE NELL'AGOSTO DEL 1922
LOTTÒ CONTRO LA CONQUISTA VIOLENTA
DI GENOVA DA PARTE DEL FASCISMO

AI RAGAZZI E ALLE RAGAZZE
DEL CENTRO STORICO
CHE VENT'ANNI DOPO
TRA IL 1943 E IL 1945
COMBATTERONO NELLA RESISTENZA
PER LA LIBERTÀ E LA DEMOCRAZIA

CON LA CONSAPEVOLEZZA
CHE È COMPITO DI OGNI GENERAZIONE
LA DIFESA DI QUESTI VALORI

25 Aprile 2021 - ANPI - Il Ce.Sto - CGIL

▲ **La targa**

si scoprirà il 25 aprile ai Giardini Luzzati e dedicata, appunto, alla "gente di Prè, Molo, Maddalena". È stata realizzata dall' Anpi- Teresa Mattei, dalla Cgil e dal Cesto



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE